Il Quotidiano

Ogni lettera deve ave-

re: nome e cognome

del mittente, indirizzo,

eventuale numero di

Quelle senza firma

vengono cestinate. A

### ARGOMENTI

Il caso di Erika e Omar

# Evitare il solito imperdonabile vizio

di LUCA MUGLIA\*

SAREI un ipocrita se non ammettessi che nei giorni successivi ai fatti di Novi Ligure incontrai serie difficoltà a formarmi un'opinione. La mia incertezza era determinata dal forte impatto emotivo che, mai come in questo caso, offuscava sensibilmente la ragione impedendo qualsiasi analisi di tipo razionale. Con il passare del tempo il pendolo della emotività si spostava in direzione di una posizione più pragmatica che, pur nella consapevolezza della gravità e della efferatezza di quei fatti, tenesse conto di punti di vista diversi. E un percorso valutativo che è imprescindibile se si vuole evitare che il coinvolgimento emotivo condizioni le premesse e influenzi le conclusioni del proprio pensare. Non scrollarsi di dosso il macigno della emotività è come voler essere giudici di un processo in cui la vittima è nostro parente. E tuttavia, una volta focalizzato il pregiudizio della emotività rimaneva da stabilire quanti e quali delle considerazioni su Erika e Omar fossero inficiate ab origine dal peso di tale pregiudizio. E appena il caso di sottolineare come il pregiudizio di cui parliamo abbia investito a macchia d'olio buona parte della società civile la quale, dietro lo slogan "i baby-killer di Novi Ligure vanno puniti perché serva da esempio", invoca e alimenta il solito accanimento punitivo come unica risposta alla devianza minorile. Desta non poca meraviglia constatare che fra quanti inneggiano a tali slogan vi sono diversi addetti ai lavori. Al riguardo, bene ha fatto il procuratore del Tribunale per i minori di Torino Graziana Calcagno a chiarire che «alla tragedia non si può porre rimedio ma il nostro ordinamento non prevede l'annientamento del minore». Per fortuna vi era anche chi, già nell'immediatezza, forniva il suo contributo alla causa della "ragione". Dalle pagine di Repubblica Gabriele Romagnoli ("Chi ha il diritto di toccare Caino", 25.2.2001) affermava che, se fossimo stati cittadini del Medio Evo o del Texas, Erika sarebbe stata bruciata in piazza come una strega o condannata a morte con una iniezione letale e si chiedeva che fare di Erika: «Non possiamo bruciarla, esorcizzarla, giustiziarla, perché ci appartiene. Non possiamo rimuoverla, perché il ricordo di quel che ha fatto resterà indelebile. Non possiamo perdonarla, perché è probabile che troppo le sia già stato concesso. Possiamo provare a cambiarla. Che è molto più difficile... Di fronte al male assoluto non si volta la testa e non si pecca di miopia, lo si guarda in faccia, ammettendo che ci abitava a fianco e non l'avevamo riconosciuto E lo si combatte, umiliandolo con il dono della pietà, annichilendolo con la forza di un amore tenace che non chiede di essere ricambiato ma solo offerto: perché questa umana specie non sia 'geneticamente modificata" dall'odio». Quanto al marcato pentimento dei due fidanzatini il neurologo e psichiatra Vittorino Andreoli ("Ora si sentono grandi. Perciò non si pentono", Corriere della Sera, 1.3.2001) evidenziava come sia impossibile provare colpa se non si è introiettato un codice di comportamento fatto di regole e di imperativi. Cer-

tamente condivisibile, infine,

il suggerimento della psicologa Silvia Vegetti Finzi ("Lasciate che i figli vedano il ma-Repubblica, La 27.2.2001) circa il modo in cui parlare in famiglia dei fatti di Novi: riconoscere, esprimere, elaborare e condividere le emozioni insieme ai propri figli, far accettare ai figli che nel cuore umano esiste la violenza, avere il coraggio di lasciare nostro figlio di fronte all'inquietudine, allo smarrimento, fargli prendere coscienza che la violenza è nell'uomo e fargli capire che l'aggressività non è di per sé un male se viene controllata dalla ragione. Come si vede ricondurre il discorso nell'al-

veo della civiltà, in un profes-

sionale ambito multidiscipli

nare in cui il bisogno di ven-

detta collettiva ceda il posto

al percorso razionale della ac-

cettazione e della interpreta-

zione del fenomeno, non è

una utopia. Inviolabilità della

persona significa tutela della

vita come bene insopprimibi-

le, ma vuol dire anche tutela

dell'individuo in quanto tale.

Come punire e, al tempo stes-

so, tutelare Erika e Omar? La

risposta ci è stata in parte

suggerita: provando a cam-

biarli, obbligandoli a prende-

re coscienza del male, facen-

dogli elaborare l'aggressi-

vità, la violenza, il dolore, la

sofferenza, mettendoli nelle

condizioni di costruire un co-

dice etico, di provare colpa, di

avviare una "crescita emoti-

va". In che modo? Gli stru-

menti sono quelli - perfezio-

nabili - del nostro processo

penale minorile che, sia pure

inficiato nella sua concreta

operatività dalla cronica

mancanza di strutture e di

personale specializzato, ri-

mane nei suoi principi base

un modello di riferimento ap-

prezzato ed emulato da tutti

quei paesi che al pari del no-

stro si definiscono Stati di di-

ritto. Ma per garantire la im-

prescindibile funzione educa-

tiva propria del processo mi-

norile è necessario un apposi-

to apparato che si ponga co-

me seria alternativa al carce-

re. Fino a quando il sistema

non si doterà di un tale appa-

rato e non si avvarrà dei "pro-

fessionisti dell'età evolutiva"

l'opinione pubblica conti-

nuerà a rappresentare il re-

cupero del minore come sino-

nimo di impunità, a delegare

al carcere funzioni che non

gli appartengono e a guarda-

re con sospetto chiunque

considera Erika e Omar degli

esseri umani, da punire e, al

tempo stesso, tutelare. E il so-

\*avvocato-segretario Camera

penale minorile distrettuale

"P. Polacco-F. Perrotta

Catanzaro

lito imperdonabile vizio.

## LA TRIBUNA

Il Tricolore in chiesa

#### «Il caso di Reggio non è il primo»

VENERDÌ 16 novembre sulla prima pagina del vostro giornale "Il Quotidiano" avete dato notizia che il nostro tricolore sventolava da alcuni giorni sull'altare di una chiesa del rione Condera di Reggio Calabria. Il parroco aveva risposto così all'appello del nostro presidente della Repubblica Ciampi, il quale aveva esortato tutti gli italiani a esporre la nostra bandiera in ogni casa. Lo avete finanche definito un rito "sui generis", perché quella parrocchia aveva voluto manifestare in questo modo il senso d'attaccamento alla nazione. Avete dato grande risalto a questo rito "sui generis", però non è il primo in Calabria e non sarà certamente l'ultimo.

Anche nel mio paese, da più di un anno, sventolano sull'altare della parrocchia di San Bartolomeo Apostolo

due bandiere: quella italiana e quella vaticana. Ma c'è di più. Nelle tre feste principali del paese, Corpus Domini, festa della Madonna delle Grazie e del santo patrono, precedono le processioni che si snodano per le vie e i vicoli del paese. È stato il nostro parroco, padre Salvatore Sulla a prendere questa bella iniziativa e i fedeli della parrocchia ne sono entusiasti. Ma anche dal balcone della mia abitazione, certo più piccolo e modesto e meno importante di quello reso famoso dal duce, in alcune occasioni sventola il tricolore e non me ne vergogno. Perché dovrei vergognarmi? Cosa c'è di strano e di ridicolo? Gianni Brera, inviato speciale della "Repubblica' ai campionati mondiali L'attacco di Berlusconi del 1982 si lamentava e si indignava nel vedere 10, 100, 1000 bandiere tricolori che i giovani di allora sventolavano nelle piazze e nelle vie per celebrare la vittoria

italiana. Sono italiano ed è bello vedere il tricolore sventolare dal mio balcone. Com'era bellissimo vedere la bandiera italiana quando mi trovavo per ragioni di lavoro, lontano dalla mia terra. Il tricolore mi ricordava la patria, la mia patria, la mia Calabria, la mia gente, i miei cari, i miei affetti. Chi non è stato emigrante in terre lontane non può comprendermi e non può comprendere l'attaccamento che ogni italiano ha per le proprie origini e per la bandiera della sua nazione. Solo quando si è lontani dal focolare domestico si capiscono certi valori e solo chi vive all'estero non dimentica mai il valore delle radici italiane. Come se il cordone ombelicale con la terra d'origine non fosse mai stato spezzato. Solo il nostro tricolore, la nostra bi-

strattata bandiera, simbolo dell'Italia, di San Martino e Solferino, di Vittorio Veneto, è in grado di farci sentire ancora un popolo libero, civile e democratico, unito nella pace e nella libertà. E innalzando il tricolore che i nostri nonni si sono immolati sul Carso, sul Podgora, a Caporetto, a Vittorio Veneto; che i nostri padri sono morti in Russia, in Albania, in Grecia, in Africa Orientale. E noi oggi, che abbiamo ereditato un'Italia libera e democratica, innalziamo quella stessa bandiera con entusiasmo sui campi del Kosovo e dell'Afghanistan.

Vla Mattia Preti 7, 87040 Castrolibero (Cs)

e-mail: Ilquotidiano@finedit.com

Francesco Gagliardi San Pietro in Amantea (Cosenza)

#### Difendere l'autonomia dei giudici

IL NUOVO attacco a un organo del potere giudiziario quale la procura della Repubblica di Milano, rinnovato da Berlusconi non come privato, ma nella sua qualità di capo del potere esecutivo, pubblicamente, in terra di Spagna, nel corso di una visita ufficiale, impone a tutti i cittadini, forze sociali, movimenti politici una pronta e netta reazione di condanna e un vigile atteggiamento di difesa della democrazia.

Non si tratta di scatto di nervi o soltanto di scarsa cultura democratica e istituzionale, come da più parti è stato scritto, ma di una chiara politica volta a piegare l'unico potere che ancora sfugge al Cavaliere, mediante reiterate intimidazioni e disegni di controllo portati avanti anche dai suoi uomini, da parte di chi si è già as-

richiesta, le generalità saranno omesse nella pubblicazione, garantendo l'anonimato.

telefono.

sicurato una larga maggioranza nel Parlamento e il possesso delle leve del potere esecutivo.

Al di là della brutalità e dell'ingiustizia dell'attacco, da parte di chi ha visto condannati suoi intimi collaboratori per corruzioni definitivamente accertate, e al di là dell'irresponsabile conflitto di poteri e d'interessi che esso innesca, si pone oggi in modo preminente alla società italiana il problema di una strenua difesa dell'indipendenza della magistratura, da rafforzare semmai attraverso l'incremento della sua responsabilità, non mai da scardinare attraverso la sua deligittimazione, il suo controllo, la sua tutela.

L'indipendenza del potere giudiziario resta - accanto alla stampa anch'essa oggetto di duri attacchi - strumento indispensabile per la salvaguardia della libertà dei cittadini e delle istituzioni, e come tale deve mobilitare a sua difesa le forze sociali e le forze politiche democratiche, prima ancora, i sentimenti di libertà, di giustizia, di ordine, di dignità di tutti i cittadini.

Francesco Tassone segretario coordinatore del Movimento meridionale

il Quotidiano

Ennio Simeone, direttore editoriale

Francesco Gallina, direttore responsabile

Finedit Srl via Rossini, 2 87040 Castrolibero (Cosenza)

Presidente Francesco Dodaro

Amministratore delegato Antonella Dodaro

Consiglieri: Carlo De Rose

Iolanda Russo

Amministrazione via Rossini, 2

87040 Castrolibero (Cosenza)

Direzione

e redazione di Cosenza: via Mattia Preti 7

87040 Castrolibero (Cosenza) tel. 0984/4550100 - 852828

fax 0984/853893

Cronaca di Catanzaro:

piazza Duomo, 5 • 88100 Catanzaro tel. 0961/792164 - fax 0961/792168

Cronaca di Crotone: piazza Pitagora, 19 • 88900

tel. 0962/901334 - fax

0962/905185

Cronaca di Reggio Calabria: via Cavour, 30 . 89100 Reggio C.

tel. 0965/818768 - fax 0965/817687

Cronaca di Vibo Valentia: corso Vittorio Emanuele III, 58

89900 Vibo Valentia

tel. 0963/471595 - fax 472059

e-mail: liquotidiano@finedit.com

Stampa: Via Mattia Preti



Riflessione sul convegno regionale "Cristiani laici in Calabria"

# Chiesa-lavoro, rafforzare il dialogo

di RAFFAELE BLANDINO\*

DAL 2 AL 4 NOVEMBRE 2001, a Squillace, si è svolto il Convegno ecclesiale regionale "Cristiani laici oggi in Calabria". Oltre 500 delegati, provenienti da tutte le diocesi calabresi si sono interrogati su come vivere il carisma del laicato nello spirito della lettera apostolica "Novo millennio ineunte" di Ss Giovanni Paolo II, "perché la Chiesa risplenda sempre di più nella verietà dei suoi doni e nell'unità del suo cammino".

In particolare nel trattare il tema "I fedeli laici speranza per il futuro della Chiesa in Calabria", il dottor Raffaele Cananzi, avvocato generale dello Stato, ha parlato del lavoro nella regione, evidenziando il calo degli addetti in agricoltura, nell'industria e nella pubblica amministrazione mentre si registra un in cremento dei lavoratori ne servizi.

Pertanto occorre puntare sulle capacità imprendit riali di piccole e medie mensioni per la ripresa occupazionale, tenendo cono delle straordinarie opportunità dei mercati del nord-Africa e dei Balcani

Per affermare la dignia umana dei calabresi e hnalzare il livello della qialità della vita, assicuranio un equilibrato sviluppo tel territorio, occorre averelome chiesa maggiore attinzione verso il mondo dellavoro, l'economia, ve so l'impegno politico a livilo europeo, nazionale e loc le.

Nelle mozioni finali sino contenute interessanti roposte, con una premissa importante: "I calabresi

stessi devono diventare artefici del loro avvenire» (Giovanni Paolo II in Calabria, 1984), per cui la Chiesa richiama alla testimonianza cristiana eticamente responsabile dei laici impegnati in regione nel sociale e nella politica. Da qui la denuncia forte verso qualunque forma di sfruttamento (immigrati, lavoro nero, lavoro minorile, uso eccessivo e indiscriminato del lavoro precario e atipico) e il sostegno allo sviluppo locale, attraverso la cooperazione, come ad esempio il progetto Policoro, per soffocare e prevenire la mafia, anche con la stipula dei patti e protocolli per la legalità.

La prima considerazione che è opportuno fare come Cisl è certamente quella di piena condivisione delle analisi e delle proposte sulla situazione socio-economica della Calabria.

Del resto già nel corso della preparazione del convegno le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, in un incontro a Lamezia Terme con la Commissione regionale per la pastorale del lavoro, presieduta da monsignor Bregantini, hanno concordato sulla necessità di rilanciare la contrattazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area e accordi di programma) quale strumento di sviluppo equilibrato del territorio, sfruttando al meglio le potenzialità esistenti e le risorse sostanziose della Comunità economica europea (Agenda 2000).

Il dialogo già esistente tra Chiesa di Calabria e mondo del lavoro (imprenditori e sindacati) dovrà rafforzarsi dopo il convegno, nella convinzione che le singole realtà diocesane sono punti preziosi di riferimento per affermare nelle realtà locali la dignità dell'uomo nel mondo del lavoro. Inoltre la legge di riforma costituzionale sul federalismo e il processo di autoriforma statutaria della regione impone di sostenere i principi di solidarietà e sussidiarietà che già il gemellaggio tra le diocesi di Calabria con quelle del Friuli e del Nord-Est stanno concretizzando con una serie i iniziative in tema di formazione e di occasioni di lavoro.

Per i sindacalisti cattolici calabresi il dopo Squillace è nel contempo un richiamo e un sostegno a operare con coerenza scelte mirate a modificare le situazioni di svantaggio con cui molti lavoratori sono costretti a convivere, testimoniando nel quotidiano il messaggio evangelico di cui si è portatori e quindi con una responsabilità aggiuntiva nell'impegno sociale.

\*segretario regionale Cisl

### Ricerca Personale

Società di Recupero Crediti Per ampliamento Ufficio Commerciale RICERCA

nº12 Collaboratori per le regioni Puglia, Calabria, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania.

n°2 Responsabili promotori nord Italia. Si richiede disponibilità immediata, buona cultura, predisposizione ai contatti con le aziende. Inviare curriculum all'ufficio del personale dell'Euro Consult Credit di Salerno C/so V. Emanuele, 127 tel. 089250859 fax 089250455

Castrolibero (Cs) Pubblicità: ITLA. MANZONI & C FILIALI: Via M. Preti, 7 - 87040 Castro-

libero (CS) - Tel. (0984) 4550300 -854041 Fax (0984) 851041 SEDE: Via Nervesa, 21 - Milano - Tel. (02) 57494211 Fax (02) 57494973 UFFICI: Via Cavour, 30 - 89100 Reggio Calabria - Tel. (0965) 23386 Fax (0965)

Modulo mm 39x18 - Tariffe a moduli: commerciale 120.000; occasionale 140,000; ricerca di personale 120,000; finanziaria 220.000; legale 220.000; man-chette prima pagina 300.000 cadauna; finestrella prima pagina 1.150.000; ne-crologie e partecipazioni a parola 2.500 foto (40 parole) 100.000; anniversari, trigesimi e ricorrenze a parola lire 1.600 foto (40 parole) 64.000; economici ad annuncio (max 20 parole) 50.000. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 40%.

Abbonamenti: ITALIA ANNUO 450.000 370.000 7 giorni 6 giorni

240.000 ESTERO (Europa) 7 giorni | 1.000.000 550.000 Versamenti sul CCP 17370875 inte-stato a Finedit sri - Via Rossini, 2 -

6 MESI

Castrolibero (Cs) - Cap 87040 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI COSENZA N. 566 DEL 26-01-1995 EGISTRO NAZIONALE DELLASTAMPA

N. 7886 DEL 15-03-1999

La tiratura di sabato 17 novembre è stata di 11,902 copie Certificate N. 4301 del 23.11.2000